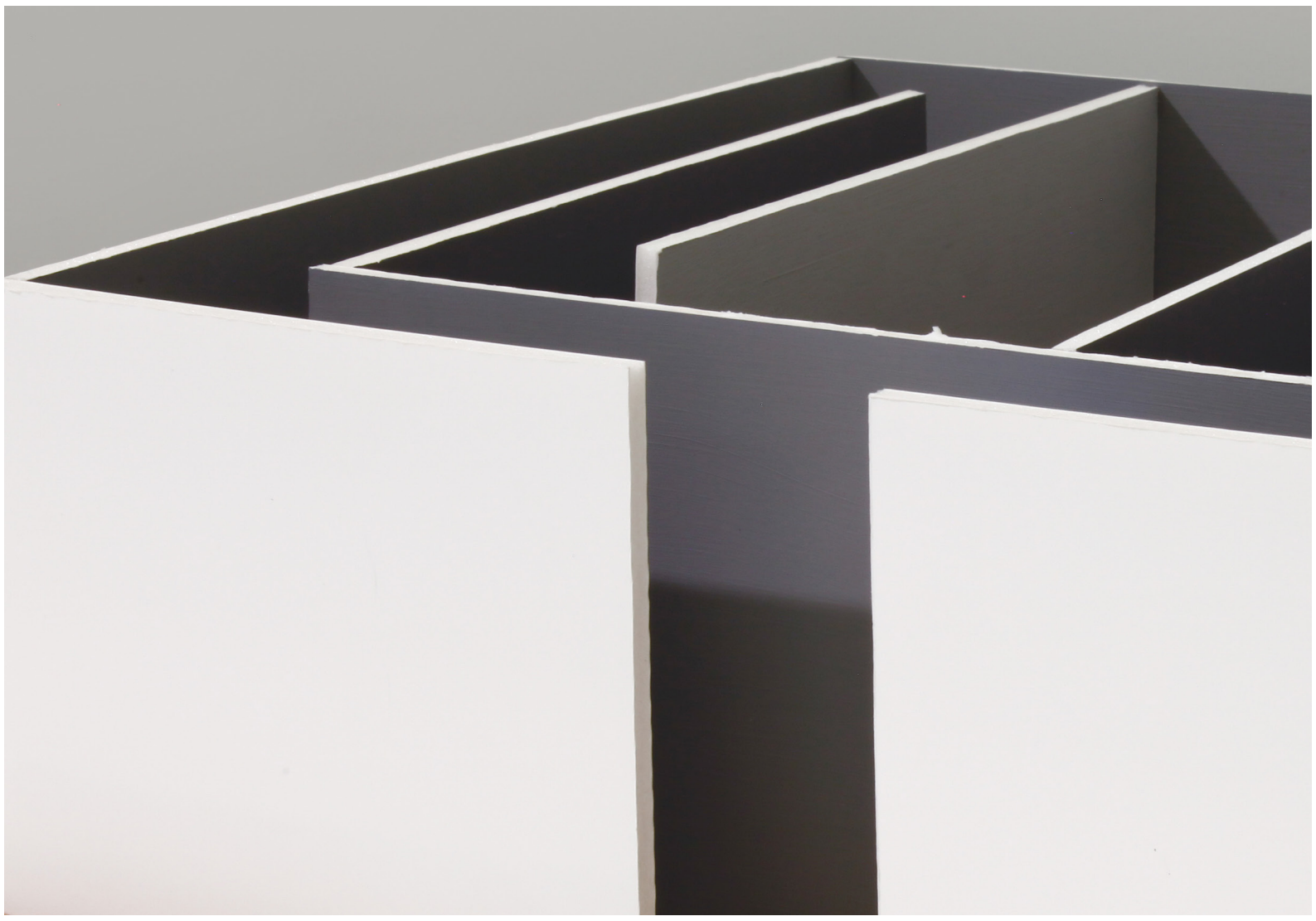

Alan Charlton
(Sheffield, 1948)

"Vedere i miei quadri in luoghi diversi dà loro una qualità differente. Vedere i quadri in armonia con l'ambiente naturale di Morterone dà loro una qualità particolare."
Alan Charlton, 14 luglio 2014

Maze, 2005
Poliplat, 13,5x38x38 cm

Sin dal 1969 Alan Charlton ha scelto di essere un pittore di quadri grigi e ha dichiarato apertamente questo suo intento: "I am an artist who makes a grey painting". Nel percorso creativo dell'artista si manifesta una costante e reiterata dimensione dialogica tra monocromia e geometria all'interno della quale l'aspetto operativo si cela ed al contempo emerge attraverso la regolarità delle forme e la modulazione del colore. Il colore nelle sue opere è presenza, percezione sensoriale, segno e traccia effettiva dell'essere e del proprio esistere in un preciso luogo e in un determinato momento, senza mai divenire portatore di valenze simboliche o di aspetti del trascendente. La crescente attenuazione della componente espressiva diviene il mezzo per cercare di ottenere una maggiore concentrazione di significati ed una più stringente relazione con la spazialità all'interno della quale l'opera viene inserita. Questa predisposizione dell'artista emerge anche quando si trova a realizzare interventi ambientali, come si può notare osservando *Maze*, il progetto per l'opera che Alan Charlton ha ideato per il Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto di Morterone. Il lavoro, non ancora realizzato, approfondisce la tematica del labirinto partendo da un perimetro quadrato che viene frazionato al proprio interno da pareti dipinte con diverse tonalità di grigio.
Gli elementi che compongono *5 Vertical parts* (1993) - esposta nella prima sala al piano terra della Casa dell'Arte - si presentano complementari l'uno all'altro e si dispongono sul muro secondo una concatenazione di spazi pieni e vuoti, che chiama in causa la parete stessa e che definisce un ritmo progressivo, coinvolgendo anche l'ambiente circostante. Assenza e presenza interagiscono in modo attivo all'interno di un equilibrio sospeso e costante, creato dall'artista per ottenere un *continuum* dove le porzioni di spazio che si interpongono tra i cinque moduli grigi hanno precisi rapporti proporzionali. Questo profondo legame dialogico si basa infatti su una regola precisa che Alan Charlton utilizza per la realizzazione di tutte le proprie opere e che trova la propria origine nella misura tipica dello spessore del telaio di tutti i suoi lavori, ossia 4,5 cm.
Come sempre avviene nella sua ricerca, anche *5 Vertical parts* viene posto in relazione con lo spazio e il tempo della percezione, e si mostra all'osservatore dichiarando esattamente ciò che è sia nell'intenzionalità dell'artista che nella realtà della percezione: un insieme di monocromi grigi.